



QUESTURA DI VIBO VALENTIA

Ufficio di Gabinetto

Vibo Valentia, 22 feb. 17

Oggetto: Flusso di immigrati irregolari a Vibo Valentia; emergenza sanitaria.

SIG. SEGRETARIO PROVINCIALE S.I.L.P. C.G.I.L.

S E D E

Si riscontra la Vs. nota riguardante l'oggetto, datata 18 febbraio u.s..

Per ciò che riguarda i casi di scabbia tra i profughi che giungono al porto di Vibo Marina, *“ampiamente documentati già negli sbarchi precedenti”*, com'è noto gli stessi vengono trattati nell'immediatezza delle operazioni di scesa a terra, e non pongono problemi particolari per quanto attiene ai rischi di contagio per il personale operante.

Lo sbarco del 5 febbraio scorso, invece, si è caratterizzato per la presenza sulla nave di un insolito numero di profughi in condizioni di salute assai precarie, tali da richiedere una pronta ospedalizzazione, e per l'esistenza tra essi di conclamati casi di tubercolosi polmonare.

Come accertato tramite l'Ufficio Sanitario Provinciale, alla data odierna presso l'ospedale civile di Vibo Valentia sono deceduti, affetti da tubercolosi, tre profughi. Altri due pazienti con la stessa malattia sono attualmente ricoverati presso il Reparto Malattie Infettive, mentre ulteriori due soggetti sono in fase di monitoraggio sanitario.

Per quanto attiene l'attività di profilassi antitubercolare, per opportuna informazione si rappresenta che, assai di recente, la Direzione Centrale di Sanità ha predisposto una bozza di circolare che prevede la revoca dei *“controlli straordinari per l'infezione tubercolare nel personale di polizia impiegato nelle operazioni di accoglienza ai migranti”*. Ciò, sostanzialmente, sulla base di due argomentazioni: la prima è che il relativo screening, condotto dal 2014 fino a tutto il 2016, *“non ha dimostrato alcun caso di malattia conclamata nel personale ed una percentuale di positività al test... sovrapponibile alla popolazione generale”*. In secondo luogo, è da considerare la circostanza che sottoporsi più volte al test sanitario impiegato per lo screening (cd. *“reazione di Mantoux”*) comporta l'esito positivo dello stesso per un fenomeno di *“ipersensibilizzazione”*, quindi anche se non si è mai contratta la malattia e non si è mai venuti a contatto con il batterio

responsabile dell'infezione. In ogni caso la positività al test in questione, anche qualora effettuato per la prima volta, rivela esclusivamente l'avvenuto contatto col citato batterio e non già l'avvenuta contrazione della malattia.

È poi da sottolineare che, a differenza che per altre malattie infettive (è il caso, ad esempio, della meningite batterica), le linee guida del Ministero della Salute, alle quali si conforma la Direzione Centrale di Sanità del Dipartimento della P.S., non prevedono, in caso di contatti con individui affetti da tbc, l'attuazione di alcuna profilassi, riservando l'utilizzo della terapia antibiotica ai soli casi di malattia conclamata.

Si presume, peraltro, che nessun appartenente ai ruoli della Polizia di Stato abbia in linea di massima con i malati quegli "stretti" e "protratti" contatti che, unici, possano far temere l'ipotesi di contagio.

Fondamentale, quindi, si rivela la scrupolosa osservanza delle precauzioni prescritte nelle varie circolari ministeriali, che questo Ufficio Sanitario Provinciale ha sempre, con puntualità, diramato a tutti gli Uffici dipendenti, compreso il vademecum relativo alla "conoscenza dei rischi da esposizione del personale di polizia ad agenti biologici".

Grande importanza nella prevenzione antitubercolare riveste l'utilizzo dei "Dispositivi di Protezione Individuale" nei servizi di polizia effettuati in occasione degli sbarchi: il relativo materiale è sempre stato puntualmente distribuito a tutto il personale interessato.

Inoltre, come specificato da ultimo nella circolare interna Cat. C4.1. Prot. N. 122/14 del 16 luglio 2014 a firma del Questore pro tempore (emanata su specifica direttiva ministeriale), il personale interessato allo screening sanitario, previa segnalazione a cura dei Dirigenti degli Uffici interessati, potrà comunque accedere, per il tramite dell'Ufficio Sanitario provinciale, all'effettuazione della citata "reazione di Mantoux", che è sempre possibile attuare presso l'A.S.P., sia pur coi limiti sopra ricordati in relazione alla sua effettiva utilità.

Conclusivamente, si ritiene di aver sempre posto in essere, per tempo, tutte le possibili cautele circa la prevenzione del contagio tubercolare.

Si aggiunge che copia delle menzionate circolari ministeriali è disponibile per la consultazione presso l'Ufficio Sanitario Provinciale.

Inoltre, perdurante l'assenza del Dirigente di detto Ufficio, il Medico della Polizia di Stato in servizio presso la Scuola Allievi Agenti, appositamente interpellato, ha rinnovato la sua completa disponibilità per ogni eventuale chiarimento ritenuto necessario circa i comportamenti da seguire nel corso delle operazioni di assistenza, trasferimento ed accompagnamento dei profughi provenienti dagli sbarchi.

IL QUESTORE
(Bonfiglio)

